

Bell'Italia



EURO 4,00 IN ITALIA

IL RESTAURO • ROMA
**IL MAUSOLEO
DI AUGUSTO**

IL BORGO • PUGLIA
GIOVINAZZO

IL PERCORSO • AOSTA
LE TORRI MEDIEVALI

LA COLLEZIONE • LOMBARDIA
IN FRANCIACORTA
LA CASA MUSEO ZANI

IL PAESAGGIO • TRENTO
LA VAL VENEGIA

L'ITINERARIO *Toscana*

ISOLA D'ELBA

*A 200 anni dalla morte di Napoleone
viaggio fra le memorie dell'Imperatore*



Poste Italiane Spa - Sped. in A.P. - DL 353/2003 art. 1, comma 1, 10/M - Austria € 9,90 - Belgio € 8,20 - Francia € 8,00 - Germania € 6,50 - Gran Bretagna (ps) 7,90 - Lussemburgo € 8,20 - Portogallo (Cont) € 6,90 - Svizzera CHF 11,00 - Principato di Monaco € 8,00 - Spagna € 7,00

ISSN 0394 7203

10421 >

9 770394 720006

CELLATICA (Brescia) Casa Museo Zani

ABITARE LA BELLEZZA

Straordinarie opere d'arte inserite negli spazi della vita quotidiana, tra dipinti, mobili e oggetti del Sei e Settecento, arredano la dimora privata dell'imprenditore e collezionista Paolo Zani, di recente aperta alle visite

TESTI Vannina Patanè • FOTOGRAFIE Massimo Listri



Scorcio della sala della Piscina Romana, in origine un *impluvium* scoperto. È l'ambiente della Casa Museo della Fondazione Paolo e Carolina Zani destinato alla collezione delle pietre. A imitazione delle antiche *domus*, la pianta della villa si sviluppa intorno alla vasca quadrangolare. Dietro la pianta, tra i due *Mori*, si intravede un prezioso cratere apulo a figure rosse (340-320 avanti Cristo).



Un insolito viaggio nella bellezza, dove le opere d'arte vivono negli spazi della vita quotidiana: è questo il fascino della Casa Museo della Fondazione Paolo e Carolina Zani per l'Arte e la Cultura. La villa, ai piedi delle Prealpi bresciane e a due passi dalla Franciacorta, era la dimora privata dell'imprenditore bresciano Paolo Zani, grande appassionato e collezionista d'arte che ci abitò fino alla morte, nel 2018, e la destinò a diventare uno spazio aperto al pubblico.

Il padrone di casa prediligeva l'arte del Sei e Settecento e concentrò la sua collezione principalmente su opere provenienti dalla Roma papalina, dalla Parigi di Luigi XIV e Luigi XV e dalla Venezia dei grandi vedutisti. «Paolo Zani era guidato da un gusto personale spiccato, da una visione precisissima e da un istinto infallibile per la qualità. Il filo comune che attraversa la collezione è la straordinaria qualità dei materiali», racconta lo storico dell'arte Massimiliano Capella, il curatore della casa museo. Un istinto che, senza distinzioni fra arti maggiori e arti applicate, lo spingeva a scegliere pezzi unici: così, fra le oltre 800 opere che fanno parte della collezione, accanto ai dipinti di Canaletto, Guardi, Longhi, Tiepolo e Boucher spiccano straordinari oggetti d'arte applicata e prezio-

si arredi in stile barocco e rococò. Zani non aveva un deposito, ma usava tutte le opere per "arredare" la villa, costruita negli anni Settanta in uno stile classicheggiante, ispirato alle antiche *domus* romane: a un solo piano, è articolata intorno a un *impluvium* quadrangolare e ha un grande portico esterno che si apre sul giardino. Casa, giardino e oggetti d'arte riflettono totalmente il gusto collezionistico e dell'arredare di Zani che, predisponendone il passaggio a museo, volle che questa impronta fosse preservata.

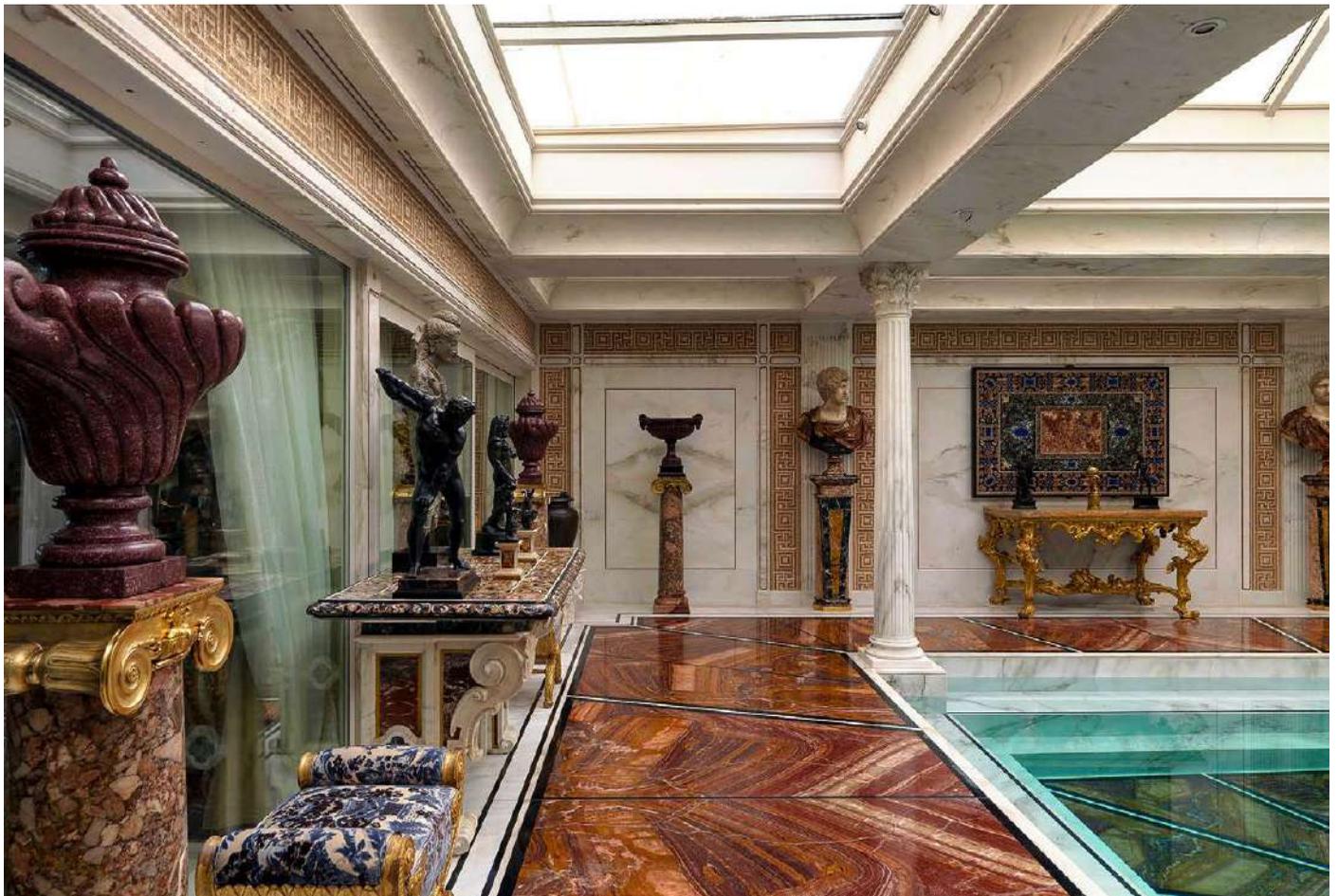
Gli undici ambienti nei quali si snoda il percorso espositivo conservano quindi intatta l'atmosfera di una dimora privata: **camminando su preziosi tappeti, circondati da una profusione di quadri, statue e mobili antichi, si ha la sensazione di essere degli ospiti.** Da una sala all'altra, la visita corre sul filo dello stupore: «Zani immaginava il percorso come un'esperienza coinvolgente, capace di suscitare emozione», sottolinea Capella.

La festa per gli occhi inizia già all'ingresso, dove accanto alla biglietteria stanno una vivida natura morta del Seicento e una *commode* francese d'inizio Settecento. Nella prima sala, fra mobili preziosi splendono due tele del Canaletto, *La piazzetta di Venezia* e *Il molo dal bacino di San Marco*, chiusa scenografica- ➤

Sotto, da sinistra: fontana bresciana con mascherone, del '600; dettaglio del prezioso tavolo ottagonale in pietre dure intarsiate (fine XVII-inizi XVIII secolo).

Pagina seguente, in alto: scorcio del giardino con l'ingresso della camera da letto; **in basso:** un'altra veduta dell'*impluvium*. Sulla parete di fondo spicca un altro capolavoro, un piano di tavolo a intarsi di marmi e pietre policrome preziose e rare, opera di manifattura romana della fine del XVI secolo.







Pagina precedente, dall'alto:
Venere nella fucina di Vulcano (1747), di François Boucher, tra le sculture allegoriche *Abbondanza* e *Fiume* (1666-70) di Filippo Parodi, sullo sfondo di un paravento cinese laccato; un dettaglio del lapidario allestito nel portico.
Sotto, da sinistra: cassettone di Giuseppe Maggiolini in legno intagliato, intarsiato e dorato (1789); la base del tavolo ottagonale in pietre intarsiate formata da quattro ippogrifi in legno dorato, di George Bullock (1810-15).

mente da due statue di *Mori* veneziani d'inizio Settecento. A Venezia risponde Versailles: sulla parete opposta si ammira l'*Allegoria della Terra* dipinta da François Boucher, primo pittore del re alla corte di Luigi XV, collocata sopra un'elegante *commode* attribuita ad André-Charles Boulle.

Nel passaggio verso la sala successiva, Zani fece realizzare una nicchia, ribattezzata "nicchia del Doge", per ospitare un raffinato cassettone romano laccato sopra il quale è appeso il dipinto di Francesco Guardi *Incontro tra Papa Pio VI e il Doge Paolo Renier a San Giorgio in Alga*, un'opera caratterizzata da un intenso movimento e dal contrasto tra i toni scuri delle gondole e quelli celesti del cielo e della laguna.

Nella sala da pranzo, dove la famiglia Zani si riuniva solo per le occasioni speciali, ad attirare l'attenzione è la coppia di cassettoni del 1789, capolavori di Giuseppe Maggiolini, ebanista famoso per la sua straordinaria capacità di "dipingere" col legno, accostando magistralmente le diverse essenze come fossero delicate pennellate di colore. Per valorizzare i due mobili, Paolo Zani commissionò a un artigiano locale un'apposita *boiserie*, ispirata ai disegni che Andrea Appiani e Giocondo Albertolli realizzarono per la decorazione della villa Reale di Monza.

Un passaggio conduce alla sala della piscina romana, dedicata alle pietre, ricavata chiudendo l'*impluvium* con una copertura in vetro. Al centro rimane la vasca, dove Zani aveva fatto installare l'idromassaggio; su una parete spicca un piano di marmo intarsiato con pietre policrome, opera di manifattura romana di fine '500, che in origine era la copertura di un tavolo e che Zani volle esporre appesa, come fosse un quadro.

Da qui si passa al salone dell'Ottagono, il luogo di maggiore densità artistica ed emotiva della casa, una sorta di teatro domestico dove fra mobili, quadri e oggetti preziosi si è condensato il gusto del collezionista. Lo spazio è scandito da una coppia di colonne, che creano due ambienti comunicanti. Nel primo domina **uno splendido tavolo ottagonale in commesso marmoreo, decorato con ghirlande di fiori, frutta e uccelli, un'opera tra le più alte uscite dalla Galleria dei Lavori di Firenze**, prodotta fra la fine del '600 e l'inizio del '700 utilizzando pietre preziose provenienti dalle collezioni medicee. «Questo tavolo è preziosissimo, un *unicum* nella produzione dell'intarsio in pietra. Ma in casa veniva regolarmente utilizzato: qui da piccola faceva i compiti Carolina, figlia amatissima di Zani, scomparsa prematuramente nel 2017», racconta Massimiliano Capella. Sopra al camino è colloca- ➤



ta una raffinata tela di Francesco Guardi, la *Veduta di Villa Loredan a Paese*, una delle acquisizioni più recenti della collezione: Zani l'acquistò nel 2015 a un'asta, "soffiandola" al suo museo preferito, la Frick Collection di New York, che l'aveva temporaneamente in deposito. Un'altra tela di Guardi è appesa nell'angolo del salone dedicato alle vedute di Venezia, accanto a un'opera di Michele Marieschi e a due quadri di Bernardo Bellotto. Nell'angolo del salotto, invece, attorno al divano Luigi XVI spiccano un olio di François Boucher e bottega, *Venere nella fucina di Vulcano*, e una coppia di sculture lignee dorate del genovese Filippo Parodi. Alle pareti sono infine due opere di Giovan Battista Tiepolo, un intenso *Ritratto di un uomo anziano* e un *Bacco e Arianna*, chiuso in una splendida cornice intagliata e dorata. Nel corridoio che dal salone conduce alla zona notte si ammira la prima parte di un altro *corpus* compatto della collezione, composto da otto tele di Pietro Longhi, il pittore che meglio di chiunque altro seppe ritrarre la vita quotidiana della nobiltà veneziana del Settecento. La più significativa, collocata nella camera da letto, è quella che raffigura il *Ridotto*, la sala da gioco aperta solo nel periodo del Carnevale, che nella tela di Longhi diventa uno specchio della vita dissoluta dei nobili lagunari.

Nelle foto in basso: due scorci dell'ampio giardino che circonda la villa, ideato da Paolo Zani come un percorso di fontane, sculture e architetture intrecciato con la natura.

Pagina seguente, dall'alto: il guardaroba, con un paravento laccato cinese (metà del '600), decorato con fiori, pagode, scene di battaglia, e un Buddha in avorio dell'800; *Il molo dal bacino di San Marco* (1733-34), di Canaletto, tra due *Mori* veneziani (primo quarto del '700).

Dalla camera da letto si passa nel giardino, concepito come ideale prosecuzione degli ambienti interni e ispirato ai grandi giardini all'italiana e alla francese del '700. **A decorarlo, oltre 400 manufatti antichi fra sculture, vasi, fontane, pozzi e altri elementi architettonici. L'arte dialoga con la natura, rappresentata da piante originarie di paesi diversi:** agavi, scenografici macrobonsai, papiri egiziani, cedri del Libano, ginepri dalla Cina e sofora del Giappone. Gli angoli più suggestivi sono il ninfeo, con piante acquatiche, putti e giochi d'acqua, e l'*Hortus conclusus*, detto anche giardino di Minerva, dalla dea raffigurata nella fontana in bronzo collocata al centro.

Sotto al porticato che conduce al ninfeo è stato realizzato un arioso spazio-auditorium, con grandi vetrate a tutta parete che danno la sensazione di essere immersi nel verde. Qui finisce il viaggio nella bellezza. E, lasciando villa Zani, non si può che concordare con i versi di John Keats scritti sul cancello all'ingresso: «Bellezza è verità, verità è bellezza, questo solo / sulla Terra sapete, ed è quanto basta». @

©RIPRODUZIONE RISERVATA

dove
COME
quando

a pagina 69



